

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2012

CORSI E MASTERCLASS

Tutti i corsi per Archi della prossima estate

LIUTERIA

Alla scoperta della liuteria di Umbria e Marche

INCONTRO

RAY CHEN, tre anni dopo il Queen Elisabeth

IL RICORDO

VICTORIA YAGLING, allieva prediletta di Rostropovich



€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIR.07/2010



I Musicisti
legati al passato
ma con lo sguardo al futuro

VINCI
il SACD del
60° anniversario
de I Musicisti

Editore
Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello

*Accademia
Staliniana degli
Archi*
Rivista Ufficiale
dell'Accademia
Italiana degli Archi
THE INDIAN STRINGS SOCIETY

Direttore responsabile
Manuela Manca

Coordinatore artistico
Silvia Mancini

Direttore editoriale
Luca Lucibello

Hanno collaborato

Marco Bizzarini, Luigi Cioffi, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto,
Gianluca Giganti, Simone Gramaglia, Florian Leonhard,
Antonio Moccia, Domenico Nordio, Giovanni Oliva, Giovanni
Pandofo, Alessandra Passeri, Riccardo Pini, Massimo
Primignani, Kate Richardson, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi,
Elizabeth Wilson

In copertina: I Musici
Foto: Tommy della Frana

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi 220 - 00125 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2012

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'13) Italia €72 - Estero €101
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'13) Italia €72 - Estero €134
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Roma, Accademia di S. Cecilia, 30 marzo 1952: *I Musici* debuttano nella Sala Accademica di Via dei Greci con un programma tutto dedicato a Vivaldi, sulla scia degli allora popolarissimi *Virtuosi di Roma* di Renato Fasano. Il pubblico vede i dodici ragazzi un po' come i "Giovani Virtuosi di Roma", i cadetti, anche perché i violinisti del gruppo sono tutti allievi della Spalla dei Virtuosi Remy Principe, e li prende subito in simpatia. Roma, Accademia di S. Cecilia, 30 marzo 2012: *I Musici* festeggiano il 60° anniversario riproponendo alla Sala Sinopoli del Parco della Musica il programma del debutto. Il pubblico anche questa volta esce entusiasta, salutando però i dodici musicisti con il rispetto e la devozione che si tributano a persone anziane e sagge, a chi in qualche modo ha sempre fatto parte della nostra vita. Era il loro desiderio è così è stato: trasformare il concerto-anniversario in una festa. Con tanti amici, parenti, conoscenti, musicisti e sostenitori di ogni età. È stato commovente vedere alcuni dei *Musici* (quelli "originali", del 1952) alzarsi e applaudire i *Musici* di oggi. Ed emozionante è stato poi ascoltare il racconto di una signora - venuta dalla Svezia appositamente per il concerto - che ha evocato la prima performance del gruppo, quando adolescente studiava a Roma e un giovanotto che suonava il violino (era Felix Ayo) l'aveva invitata al concerto in Via dei Greci. Che piacciono o meno è irrilevante: i *Musici* hanno contribuito a scrivere la storia musicale italiana dal dopoguerra in poi, straordinari ambasciatori della nostra arte e cultura in tutto il mondo, e tutti gliene siamo grati. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo voluto rendergli omaggio dedicandogli la copertina di maggio/giugno. In questo numero Florian Leonhard, autore della recente pubblicazione sui liutai del Centro Italia, presenta i risultati di dieci anni di ricerca sull'originale e poco nota liuteria umbro-marchigiana, definendola una scuola "mancata". E nella rubrica *Grandi Strumenti* presenta quattro interessanti lavori di Mariani, Ungarini, Odoardi e Baldantoni. Con l'avvicinarsi della bella stagione abbiamo chiesto ad alcuni direttori artistici di accademie musicali estive di presentare i loro corsi... vedrete, ce ne sono per tutti!

Buona lettura e arrivederci alla prossima uscita.

RAY CHEN

TRE ANNI DOPO IL QUEEN ELISABETH

di
Luca Lucibello



«Vincere il Queen Elisabeth ha significato ricevere le massime attenzioni, ma è poi compito dell'artista mantenere e continuare a sviluppare la propria carriera»

Alle soglie di una nuova edizione dedicata al violino del Queen Elisabeth incontriamo l'ultimo vincitore Ray Chen, classe 1989, oggi uno dei violinisti più richiesti della nuova generazione. Perfetto prototipo della globalizzazione (nato a Taiwan e cresciuto in Australia, a 15 anni è entrato al Curtis Institute of Music di Philadelphia dove ha studiato con Aaron Rosand), dopo l'affermazione nel 2008 al Yehudi Menuhin e nel 2009 al Queen Elisabeth, ha intrapreso una vorticosa carriera tra Europa, America, Australia e Asia. Rappresentato da una delle maggiori agenzie americane (la CAMI), dal 2011 incide in esclusiva per Sony Classical. In Italia ha debuttato lo scorso settembre con la Filarmonica della Scala.

Quali sono le immagini più vive che conserva del Queen Elisabeth?

Ricordo soprattutto l'attesa snervante dei risultati, le lunghe email inviate agli amici e l'emozione delle esecuzioni sul palco del Palais des Beaux-Arts. Non dimenticherò mai la settimana d'isolamento alla Chapelle Musicale, durante la quale ci hanno tolto cellulari, laptop e ogni altro apparecchio elettronico con il quale poter comunicare con il mondo esterno. In quei giorni per la prima volta i concorrenti hanno potuto vivere insieme e conoscersi veramente.

Come cambia la vita di un musicista dopo l'affermazione ad un concorso così importante?

I concorsi sono un'ottima opportunità per i giovani artisti per farsi notare e i migliori suscitano spesso grande interesse da parte di agenti, case discografiche e direttori artistici. Vincere il Queen

I 60 anni de "I Musicisti"

La Strada dei Maestri

di
Riccardo Pini

«*H*o sentito dodici ragazzi bravi, bravissimi, un'orchestra da camera perfetta, dodici giovani di 18-20 anni. Li ho applauditi, li ho ringraziati. No, non muore la musica». Questo poetico e lusinghiero apprezzamento non ebbe per oggetto un'esecuzione offerta da naviganti

concertisti al culmine della carriera, né a formularlo fu uno spettatore qualunque, per quanto competente. A suonare erano stati *I Musicisti*, un piccolo insieme da camera allora di recentissima formazione; quanto al commosso ascoltatore si trattò di Arturo Toscanini, uno dei massimi direttori d'orchestra.

Quei dodici ragazzi ancor freschi di diploma, ma già "bravi, bravissimi", avevano studiato presso il Conservatorio romano di Santa Cecilia, e nello specifico gli archi chiari provenivano tutti dalla classe di Remigio Principe, illustre quartettista e didatta di grido alla cui scuola, fra gli altri, si era già formato Carlo Maria



I Musicisti durante il concerto-evento del 30 marzo a Roma, al Parco della Musica per l'Accademia Nazionale di S. Cecilia

Giulini e perfezionata la grande Gioconda De Vito. Alla base di quello destinato a divenire uno dei gruppi musicali di maggior successo al mondo e ad oggi il più longevo, era quindi un ambiente culturale omogeneo oltre all'ovvia forza del talento e ad una totale disponibilità verso lo studio e l'ascolto reciproco.

Poiché in omaggio alla grande tradizione europea Sei-Settecentesca era stato deciso che, in una prospettiva di completa condivisione del fatto musicale, il gruppo avrebbe suonato sempre senza l'ausilio di un direttore, in questo sostituito dal primo violino solista, *I Musicisti* giunsero al proprio debutto – fissato per il 30 marzo 1952 – dopo un anno inte-

ro di studio assoluto ed indomabile. Che poi un Toscanini di lì a poco non solo non rimproverasse l'assenza di un collega alla loro testa, ma anzi e senza dubbio la benedicesse, ci fa intendere bene quale livello d'eccellenza essi abbiano fatto consistere sin dalle iniziali apparizioni. Lo si è appena ricordato, la vicenda de *I Musicisti* ha avvio nei primi anni Cinquanta del secolo scorso: l'Italia era ancora fortemente segnata dalle tracce della guerra, una guerra perduta e per giunta combattendo dalla parte sbagliata. Forse non è un errore ipotizzare che i giovani membri del nostro complesso più amato, al di là di un atteggiamento ed un rispetto scontati per la musica e la sua pro-

fessione, fossero animati anche e soprattutto da una ben comprensibile volontà di contribuire a condividere nuovamente col mondo un'idea del nostro Paese come luogo per antonomasia degli antichi mestieri d'arte, rappresentandone ovunque la pura e semplice vitalità.

Questo sguardo d'esattezza e di poesia, ancorato in modo saldo al pieno riconoscimento della priorità della partitura sui personalismi dell'interprete, orientava del resto tutte le nuove leve del nostro concertismo di allora, da Arturo Benedetti Michelangeli a Guido Cantelli, da Roberto Michelucci, Felix Ayo, Franco Gulli e Renato De Barbieri a Severino Gazzelloni, dal



Victoria Yagling

allieva prediletta di Rostropovich

Elizabeth Wilson ricorda la brillante violoncellista e compositrice recentemente scomparsa, alla quale fu legata da un rapporto di sincera e duratura amicizia. Vincitrice del 1° Concorso "Gaspar Cassadó" di Firenze, Victoria Yagling ebbe un legame privilegiato con l'Italia, dove tornò ad esibirsi in numerose situazioni. Nel 1990 lasciò l'Unione Sovietica e si trasferì ad Helsinki, dove divenne un'apprezzata docente all'Accademia Sibelius. Inoltre scrisse numerosi lavori, tra cui tre Concerti e quattro Sonate per violoncello.

La violoncellista e compositrice Victoria Yagling nacque nel 1946 dallo scrittore e giornalista Boris Yagling e dall'idrogeologa Emine Shakulova. Dopo la morte prematura del padre nel 1948, la madre si risposò con il poeta Ilya Frenkel; insieme fecero molto per incoraggiare Victoria nei suoi molteplici interessi. Cominciò a studiare il violoncello all'età di sei anni con Ivan Volchkov alla Scuola di Musica Gnessin di Mosca. Dopo un anno soltanto cominciò a comporre e a studiare con Dmitri Kabalevskij alla *Ucilisc'ce* (ossia alla Scuola superiore) del Conservatorio. All'età di 15 anni fece un'audizione con Rostropovich, il quale decise di seguire i suoi studi durante gli ultimi tre anni alla *Ucilisc'ce* mentre studiava con il suo assistente di allora Lev Evgrafov. Nel 1964 fu ammessa al Conservatorio di Mosca come allieva nella classe dello stesso Rostropovich e contemporaneamente si iscrisse alla facoltà di composizione, studiando inizialmente con Kabalevskij e poi con Tikhon Khrennikov. Fu un'allieva solerte,

mostrando sempre una capacità straordinaria di apprendimento, facilitata da una memoria eccezionale e un'innata musicalità. Non sembrava trovare mai troppo pesante o eccessivo il doppio carico di lavoro. Rostropovich la scelse per rappresentare la sua classe e, come membro della squadra sovietica, per rappresentare la nazione, al Primo Concorso Internazionale "Gaspar Cassadó" a Firenze nel 1969. Fu un momento in cui la politica repressiva del periodo sovietico di "stagnazio-





Viaggio alla scoperta della liuteria di Umbria e Marche

di
Florian Leonhard

L' Umbria e le Marche sono regioni che hanno una grande importanza sia culturale che geografica: racchiuse tra gli Appennini e l'Adriatico, in passato hanno rappresentato una via di comunicazione cruciale per gli spostamenti dai grandi centri dell'Italia settentrionale verso Roma e il Sud. Nonostante questa caratteristica, la liuteria umbra e marchigiana è rimasta periferica e in ombra rispetto a quella dei grandi centri urbani e delle altre scuole regionali più note. Le ombre della storia hanno oscurato la nostra conoscenza al punto che il problema delle false o scorrette attribuzioni è assai diffuso. Un caso emblematico è rappresentato da un violoncello di Raffaele Ronchini di Fano che portava l'etichetta originale fino ad appena sette anni fa, ma che ora ne ha una di Marconcini: la circostanza mostra quanto sia ancora diffusa ai giorni nostri la pratica di cambiare le etichette per incrementare il valore degli strumenti.

Mi è capitato più volte di vedere strumenti italiani simili tra loro, spesso recanti etichette Testore. Avevano apparenti somiglianze con

QUATTRO STRUMENTI DI LIUTERIA MARCHIGIANA

di
Florian Leonhard

*Violino
Antonio Mariani
Pesaro, 1667*

Il violino possiede molte delle caratteristiche tipiche del lavoro di Mariani. Il profilo del contorno della cassa configura un modello relativamente largo nella sezione centrale e più contenuto nelle curve, superiore e inferiore.

Le punte, molto lunghe e quasi classiche nello stile, sono decise e 'aperte', sporgendo verso l'esterno in modo marcato.

Contrastano con tale caratteristica, la forma più arcaica dei fori di risonanza e il riccio la cui cassetta dei pirolì è affusolata in due direzioni, restringendosi verso la parte superiore e posteriore, in modo simile a quello dei primi liutai bresciani.

Il riccio, dalle linee eleganti, ha la cassetta dei pirolì che si fonde con l'intaglio della voluta.

Tecnica applicata

di

Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbi.it

iStockPhoto

Ogni sessione di studio che si rispetti prevede una fase di riscaldamento e successivo approfondimento di alcuni elementi tecnici: si va dalle corde a vuoto ai suoni tenuti fino ad arrivare ai più complessi colpi d'arco. Questi esercizi sono essenzialmente scale ed arpeggi proposti in un'ampia varietà di combinazioni: ci sono in circolazione una sterminata messe di trattati ed esercizi contenenti esercizi "riepilogativi", la tecnica essenziale, i 10 esercizi fondamentali e cose di questo genere. Praticamente ogni grande maestro suggerisce ai propri allievi gli esercizi che ritiene necessari per mantenere e sviluppare la tecnica dello strumento. Si tratta quasi sempre, a mio parere, di ottimi esercizi, tuttavia hanno ahimè

anche un grave limite: sono slegati dal contesto musicale al quale invece dovrebbero essere riferiti. È quella che io chiamo "tecnica pura", cioè esercizi validi ma astratti, decontestualizzati e quindi privi di energia, di slancio, di *groove*...

Il secondo limite è che spesso questi esercizi che precedono l'esecuzione del brano musicale vero e proprio non hanno nulla in comune con esso: ad esempio, se sto studiando una Sonata barocca è abbastanza strano che io la faccia precedere da esercizi tecnici fatti di note tenute al ponticello! La prassi barocca prevede tutta un'altra tipologia di colpi d'arco e di suono. Soprattutto, QUELLA Sonata barocca avrà sicuramente dei modelli, cioè delle combina-

zioni di scale e colpi d'arco specifici sulle quali è costruita. Si tratta proprio delle combinazioni "urgenti", quelle che mi servono adesso! La tecnica dovrebbe essere per il momento presente, qui e ora, non per un ipotetico domani in cui potrei incontrare certe problematiche.

Quindi, qual è l'idea semplice della tecnica applicata? Estrapoliamo dal brano i colpi d'arco ricorrenti, e costruiamo i nostri esercizi tecnici con quelli! Si tratta pur sempre di scale ed arpeggi, giusto? In questo caso, però, saranno connessi con gli aspetti musicali che andremo IMMEDIATAMENTE ad affrontare, appena terminata la sessione di riscaldamento tecnico.

Quello che questi esercizi dovranno possedere sono

Archi in forma

Max Bruch:

Concerto per violino e orchestra in Sol minore op.26

(Seconda parte)

di
Marco Fiorini

Con il levare di battuta 46 si apre la sezione squisitamente lirica del primo movimento, nella quale siamo chiamati ad una cantabilità estroversa. La qualità di esecuzione dipende totalmente dalla nostra capacità di gestire il suono in maniera plastica, come una voce umana, trascendendo la meccanica binaria dell'arcata. Al fine di migliorare la nostra tenuta del suono e la sua qualità, qui sempre ben timbrata, sarà bene studiare tutta la sezione rallentando progressivamente e il più possibile il Tempo, senza alterarne le dinamiche.

Importantissimo prestare la massima cura al legato sia di braccio destro, curando di non accentare i cambi d'arco, che di mano sinistra, senza interrompere il vibrato quando si cambia nota o "saltare" nei cambi di posizione. Il *tenuto* non dovrà venire meno alla Metà Superiore dell'arco!

Ritengo che in questa sezione sia appropriato un vibrato ben centrato (non largo) e intenso (piuttosto rapido). Naturalmente è bene avere sempre un'idea chiara delle direzioni di frase (sintassi) PRIMA di iniziare lo studio tecnico, per avere un criterio di gestione del suono.

Scendiamo ora più nei dettagli.

43 *Solo.*
mf espress. *cresc.* *f* *rit.*

51 *molto espress.*

56 *a tempo*
sempre cresc. *ff* *rit.*

62 *Un poco più lento.*
molto espress. *ff*

12